

Per sollecitare un confronto sui problemi ancora aperti

Architettura: si dimette la giunta della facoltà

L'obiettivo è di stimolare il consiglio a prendere iniziative - Richiesto il contributo dei partiti e dei sindacati

Dai Comuni del Mugello

Costruito a Borgo S. Lorenzo monumento alla Resistenza

I comuni del Mugello costruiranno a Borgo San Lorenzo un monumento dedicato alla Resistenza. L'annuncio è stato dato nel corso della celebrazione del 32° anniversario della Liberazione di Borgo San Lorenzo alla quale erano presenti la medaglia d'oro della Resistenza, on. Mario Riccio (il popolare comandante partigiano «Armando») la vedova della medaglia d'oro Elio Chianesi, amministratore di Borgo San Lorenzo e di Pavullo, i sindaci dei comuni del Mugello, rappresentanti delle forze politiche, sociali e sindacali. Era presente anche il comune di Firenze, con il gonfalone fregiato di medaglia d'oro, l'amministrazione provinciale, la Regione, il comune di San Giovanni Valdarno, l'ANPI di Borgo e di Pavullo e l'Associazione donne della montagna.

Aperto la manifestazione il presidente dell'ANPI di Borgo ha dato lettura di una lettera della madre di «Potente», Bruna Barducci.

Le manifestazioni erano iniziate al mattino con una messa di suffragio ai caduti cui è seguita una seduta straordinaria del consiglio comunale nel corso della quale è stato approvato il gemellaggio con Pavullo. Subito dopo un corteo ha recato corone al sacro dei caduti partigiani. Si è svolta la celebrazione ufficiale presieduta dall'on. Mario Riccio - durante la quale hanno parlato il compagno Giuseppe Bonan, assessore al comune di Pavullo, il compagno Panchetti, sindaco di Borgo San Lorenzo.

Nel pomeriggio si è svolta la tradizionale «corsa della Liberazione», giunta ormai alla 32.ª edizione, vinta dal giovane Lucio Angeloni.

Dalla Banca Toscana

Bloccati assegni per 4 miliardi

Erano postdatati e dovevano garantire altre operazioni - Sono stati sequestrati dalla magistratura

Divampati incendi nei boschi intorno alla città

Un grosso giro di assegni postdatati è stato scoperto ed immediatamente bloccato dalla Banca Toscana. La scoperta è avvenuta alcuni giorni fa nel corso di un normale controllo presso la filiale di Borgo San Lorenzo da un funzionario dell'Istituto di Credito Fiorentino. Nella cassa della filiale mugellina della Banca di Toscana c'era un pacchetto di assegni postdatati per un ammontare di quattro miliardi. Il direttore della banca ha avvertito immediatamente i suoi organi consiliari e la Banca Toscana ed ha inoltre presentato un esposto alla Procura di Firenze, uomini della Repubblica di Firenze, che ha provveduto all'immediato sequestro degli assegni «caldi», che il responsabile della filiale - ha precisato la direzione della «Toscana» - aveva assunto a titolo del tutto personale come garanzia ad assegni per oltre 4 miliardi.

Lo stesso «giro» iniziò alla metà dello scorso luglio, quando alla filiale di Borgo San Lorenzo furono aperti dei conti correnti da altrettanti nuovi clienti che da poco operavano nella zona del Mugello. In un mese e mezzo la filiale ha pagato al sei, tambur battente, 1,5 miliardi, senza controllare se gli assegni fossero coperti o meno, ma garantendosi solo coi sei assegni postdatati, alcuni dei quali recano la firma di un noto finanziere d'assalto che è stato nel passato di recente protagonista di vicende non molto chiare.

Dal momento della scoperta delle irregolarità ieri la Banca Toscana ha recuperato già due miliardi, restando esposta per circa tre miliardi, che ritiene di poter recuperare attraverso decreti ingiuntivi nei confronti dei creditori che stanno dietro agli assegni postdatati.

Un grosso giro di assegni postdatati è stato scoperto ed immediatamente bloccato dalla Banca Toscana. La scoperta è avvenuta alcuni giorni fa nel corso di un normale controllo presso la filiale di Borgo San Lorenzo da un funzionario dell'Istituto di Credito Fiorentino. Nella cassa della filiale mugellina della Banca di Toscana c'era un pacchetto di assegni postdatati per un ammontare di quattro miliardi. Il direttore della banca ha avvertito immediatamente i suoi organi consiliari e la Banca Toscana ed ha inoltre presentato un esposto alla Procura di Firenze, uomini della Repubblica di Firenze, che ha provveduto all'immediato sequestro degli assegni «caldi», che il responsabile della filiale - ha precisato la direzione della «Toscana» - aveva assunto a titolo del tutto personale come garanzia ad assegni per oltre 4 miliardi.

Lo stesso «giro» iniziò alla metà dello scorso luglio, quando alla filiale di Borgo San Lorenzo furono aperti dei conti correnti da altrettanti nuovi clienti che da poco operavano nella zona del Mugello. In un mese e mezzo la filiale ha pagato al sei, tambur battente, 1,5 miliardi, senza controllare se gli assegni fossero coperti o meno, ma garantendosi solo coi sei assegni postdatati, alcuni dei quali recano la firma di un noto finanziere d'assalto che è stato nel passato di recente protagonista di vicende non molto chiare.

Dal momento della scoperta delle irregolarità ieri la Banca Toscana ha recuperato già due miliardi, restando esposta per circa tre miliardi, che ritiene di poter recuperare attraverso decreti ingiuntivi nei confronti dei creditori che stanno dietro agli assegni postdatati.

Il partito

Questa sera, alle ore 21,30, alla sezione del PCI Bozoli, alle Due Strade, è in programma una assemblea di dibattito sul tema: «Accordo programmatico e prospettive politiche». Partecipa alla manifestazione un compagno della segreteria della federazione.

Mentre oggi si riunisce il consiglio

Lavoro giovanile: il piano discusso con i quartieri

Illustrato anche alla Consulta dei giovani Incontro con i sindacati per i pensionati

Oggi torna a riunirsi il consiglio comunale. All'ordine del giorno figurano numerosi argomenti molti dei quali di particolare e urgente attualità: fra tutti spiccano quelli relativi ai problemi della casa e al piano giovanile per l'occupazione.

Sul problema casa la cui gravità è stata sottolineata nel mese di agosto dagli sgomberi degli edifici occupati riferirà il vicesindaco Colzi. Sul piano per l'occupazione giovanile riferirà invece l'assessore allo sviluppo economico Arzani.

«A questo riguardo intanto ieri si sono svolte due riunioni, durante le quali tale piano è stato presentato ai presidenti dei consigli di quartiere e a quelli della consulta giovanile. Al presidente dei consigli di quartiere (erano presenti anche i consiglieri della commissione per il decentramento Orvieto e Badati, nonché l'assessore Camarlinghi) il piano è stato illustrato dall'assessore Morale. Egli ne ha sottolineato gli aspetti tecnici essenziali, rilevando come la presentazione ai consigli di quartiere, a poco tempo dalla presentazione al consiglio comunale è dovuta a ragioni di ordine tecnico poiché il piano, nel corso del proprio cammino ha subito diversi aggiornamenti.

Come è noto il piano si suddivide in 10 progetti che contrattano per un anno l'impiego di 277 giovani con contratti di formazione e lavoro.

I presenti hanno preso atto del piano manifestando il loro vivo interesse per l'iniziativa dell'amministrazione. Dal tanto illustre l'assessore Arzani ha illustrato il piano stesso ai rappresentanti della consulta giovanile.

Nel corso della seduta odierna si parlerà probabilmente anche del caso Kappler che così vivo sdegno ha suscitato nella nostra città e forse della vicenda di Montedomini, che ha avuto un epilogo positivo.

Intanto si sono incontrati ieri con l'assessore Bucclerelli i rappresentanti del sindacato unitario pensionati CGIL-CISL-UIL. Sono state esaminate le linee generali del programma dell'amministrazione per l'assistenza agli anziani, con particolare riferimento all'assistenza domiciliare, riconoscimento generalizzato come diritto di partecipazione per qualunque iniziativa concreta a favore dei cittadini interessati. Tali incontri si ripeteranno in futuro con una periodicità mensile e con solo con l'assessore all'Assistenza ma anche con altri assessori interessati (Assistenza sanitaria per lucido degenti, occupazione del tempo libero, problemi alloggiativi).

Difficoltà per il settore tessile pratese

Alla Banci accordo provvisorio mentre entra in crisi la Franchi

Nel primo stabilimento si riprende l'attività fino al 15 dicembre con 113 operai - Alla Franchi ricorso alla cassa integrazione - Il commento dei sindacati

PRATO - L'attività alla Franchi riprende oggi, con 113 operai sui 290 dipendenti dello stabilimento pratese per un esercizio provvisorio esteso fino al 15 dicembre. È questo l'esito di un mese di negoziati che ha caratterizzato la situazione dall'inizio della procedura fallimentare dell'azienda. Si è raggiunto un accordo che prevede il pagamento di un mese di provvisorio, il consiglio di fabbrica e i sindacati che hanno sempre spinto a salvaguardare l'attività globale dell'azienda. I sindacati, in seguito alla sospensione dei licenziamenti per i 113 operai impegnati nella attività provvisoria, si sono proposti all'allargamento del provvedimento di sospensione per tutti i dipendenti e la messa in cassa integrazione dei guadagni del resto personale non reintegrato nell'esercizio provvisorio al fine di continuare l'attività produttiva e mantenere in attività il lavoro per tutti i dipendenti.

Alla Franchi è stata richiesta la cassa integrazione al 180 per cento del gruppo Franchi. La situazione che viene determinata in seguito a una condizione già pesante del gruppo che aveva portato non solo a complesse ed elaborate trattative sul contratto aziendale, ma alla messa in cassa integrazione di 180 operai nei reparti chimici dello stabilimento. Il contratto aziendale, in vigore dal 1° aprile, con chiari segni di restringimento dell'attività produttiva.

Nel corso di una riunione dei consigli di fabbrica di Firenze, Prato e Pistoia, il gruppo Franchi, congiuntamente alle organizzazioni sindacali provinciali e regionali è stata esaminata la situazione.

Da parte dei sindacati si esprime preoccupazione poiché «non si intravedono sbocchi positivi a breve scadenza» non solo a causa della crisi del paese «ma anche dalle scelte fatte dal Franchi in questi ultimi anni, cioè quelle di restringimento delle attività produttive chiudendo reparti, decentrando, allargando il lavoro all'esterno. D'altro canto si fa rilevare come, negli stabilimenti di Prato e Fiesole si mandano in cassa integrazione, mentre nella fabbrica di Firenze con il ricambio della cassa integrazione, si assiste a un prolungamento dell'orario di lavoro, una maggiore assegnazione di macchinario, un aumento del ritmo di lavoro».

Franchi quindi - secondo il giudizio dei sindacati - come del resto tutto il padronato, cerca di superare la crisi ancora una volta con i vecchi metodi, e cioè diminuendo il personale e facendo lavorare di più quello che resta, per far passare una ristrutturazione che non è quella che mira all'allargamento della base produttiva.

Dopo questo continuo anche dopo la chiusura della vertenza per il rinnovo dell'accordo aziendale, nel tentativo di svaloriare la realizzazione di questa importante conquista dei lavoratori, il consiglio di fabbrica e i sindacati denunciano pubblicamente la situazione richiamando l'attenzione della cittadinanza e delle forze politiche.

Incontro con la Fiorentina gas e l'assessore Ottati

Proposte dei sindacati per il prezzo del metano

Dirigenti della Fiorentina Gas e della federazione CGIL-CISL-UIL e l'assessore Ottati si sono incontrati per esaminare la richiesta di aumento delle tariffe del metano che la Fiorentina-Gas ha inoltrato agli organi provinciali competenti.

I sindacati dal canto loro hanno riaffermato l'importanza di affrontare a monte una corretta programmazione delle risorse energetiche e la conseguente necessità di considerare con logica unitaria tutte le tariffe di consumi energetici per perseguire tre obiettivi:

- 1) una politica di difesa delle categorie sociali più esposte al fine di garantire equità nella distribuzione del reddito;
- 2) un'adeguata programmazione di risorse per raggiungere meglio una maggiore utenza;
- 3) una gestione pubblica delle risorse e della loro distribuzione.

Dopo aver ribadito la necessità di avere un servizio pubblico che si estenda su tutto il comprensorio, la federazione unitaria ha indicato l'esigenza di giungere alla costituzione di un consorzio di municipalizzate ed in questo senso l'amministrazione comunale deve superare l'attuale combinazione Snam-Italgas-Comune di Firenze. Tale ipotesi potrebbe garantire una politica degli investimenti principalmente indirizzati verso la piccola utenza, una perequazione dei prezzi ed un maggiore peso contrattuale rispetto all'azienda fornitrice della materia prima.

In tale prospettiva si propone di ricercare modi opportuni di coordinamento tra le aziende distributrici nel territorio della provincia per ridurre i costi, evitare sprechi e permettere una programmazione degli interventi. I sindacati ritengono quindi ingiustificata la richiesta di aumenti nell'ordine del 20 (venti) per cento avanzati dalla Fiorentina-Gas di chiarando comunque un atteggiamento non pregiudizialmente contrario ad adeguamenti, affermando però l'assoluta necessità di condizionare tali aumenti ad investimenti volti ad ampliare la rete e migliorare l'assistenza agli utenti.

In particolare la federazione sindacale propone che: la fascia di utenze fino a 25 metri cubi-mese rimanga al prezzo attuale; possono essere previsti lievi adeguamenti nella fascia da 25 a 300 mc-mese; debba essere prevista una nuova fascia di utenze da 100 a 200 mc-mese il cui prezzo deve avere incrementi non superiori al 10 per cento rispetto al prezzo attualmente pagato.

Condannati tre giovani

«Abbiamo rubato l'auto per ritornare a casa»

Festival a Badia, Quaracchi e San Frediano

Al festival dell'Unità organizzato dalla sezione di Quaracchi, sono in programma per questa sera: alle 21 uno spettacolo di burattini e alle 22 lo spettacolo «Il popolo canta» del gruppo culturale della casa del popolo di Padule.

A Badia a Settimo alle 21 con un dibattito con i consigli di fabbrica della zona di Scandicci e un membro della segreteria provinciale della FLC sull'equo canone.

Si apre oggi, per durare fino al 18 settembre, il festival della gioventù comunista, nei giardini pubblici di piazza Torquato Tasso. Il festival è organizzato dai giovani comunisti del quartiere di San Frediano, la sezione del PCI Fiesole Prato il circolo della FGCI Ivo Pulli e il circolo dei lavoratori di San Frediano.

Alle ore 21,30 sarà aperto il villaggio con una partita di calcio del torneo quadrangolare.

Migliora il giovane ferito che ha reagito ai banditi

L'intervento chirurgico ha bloccato l'emorragia - I rapinatori hanno seguito il giovane e la sua ragazza fin dall'uscita dal cinema - Rapina in un ufficio postale



Michelangelo Alleggio, il giovane ferito dai rapinatori

Migliorano le condizioni di Michelangelo Alleggio, il giovane di 21 anni ferito gravemente da un colpo di pistola sparato a bruciapelo da un bandito che voleva rubargli la moto. I medici che tenevano per la vita del giovane colpito all'altezza del cuore (il proiettile ha perforato il polmone sinistro) dopo l'intervento chirurgico hanno potuto constatare che l'emorragia interna si era arrestata. Le speranze di salvarlo sono notevolmente aumentate.

Sul fronte delle indagini, invece, c'è il vuoto. Dei due malviventi si ha soltanto una sommaria e imprecisa descrizione, alti 1,70 metri, vestiti con i jeans, capelli né lunghi, né corti, né baffi né barba e né altri segni particolari: in parole povere due ragazzi come se ne vedono a centinaia per la città. Gli inquirenti si sperano di compiere qualche passo in avanti quando sarà possibile interrogare Michelangelo Alleggio.

La drammatica vicenda è stata grosso modo ricostruita dalla testimonianza resa dalla fidanzata del giovane ferito, Sandra Biagini. I due giovani, l'altra notte, sono usciti dal cinema «Excelsior» al termine dell'ultimo spettacolo di «Wagon lits con omicidi» e si sono incamminati da via Cerretani verso via Zannetti, dove il giovane, figlio di un assessore di automatica dell'Istituto tecnico industriale, aveva lasciato la sua «Honda 500» a quattro cilindri del costo di quasi tre milioni. Al momento di togliere l'antifurto, mettere in moto e salire per far ritorno a casa, i fidanzati, sono stati affrontati da due giovani uno dei quali impugnava una pistola.

«Dammì la moto» ha intimato quello armato, spingendolo via i due. Michelangelo Alleggio ha reagito e il malvivente gli ha sparato a bruciapelo. Le grida della ragazza hanno richiamato l'attenzione di numerose persone che uscivano dal cinema. I due malviventi si allontanavano, un automobilista li inseguiva e con una spericolata manovra investiva la moto, provocando la caduta dei banditi. I due abbandonavano la moto e di corsa si davano alla fuga riuscendo a far perdere le proprie tracce.

Intanto il giovane soccorso dalla fidanzata e dai numerosi passanti - veniva poi trasportato all'ospedale di San Giovanni a Dio dove i sanitari si riservavano la propria opinione. Intanto sul posto la polizia con il dottor Manganeli raccoglieva le scarse notizie sulla criminale aggressione. Secondo quanto risulta alla polizia, i fidanzati sarebbero stati seguiti dai due banditi sin dal momento della loro uscita dal cinema. Forse anche i rapinatori si erano recati all'Excelsior? Si è trattato di un colpo improvvisato, cioè attuato quando hanno visto i due salire sulla fiammante motocicletta. E' l'ipotesi più probabile. Se si fosse trattato di ladri che si sono avventurati ad attendere il proprietario per rubare la moto? Tuttavia non è da escludere che i due banditi sapessero che Alleggio aveva acquistato in mattinata la moto e avessero deciso di impadronirsene.

In questo caso allora si potrebbe pensare che i malviventi conoscessero abbastanza bene il giovane. Per tanto le indagini dovrebbero indirizzarsi nell'ambito frequentato dal giovane ferito. Resta tuttavia da chiedersi perché uno dei rapinatori ha sparato. Per paura? O per determinazione?

Il sindaco Elio Gabbugiani, appena appresa la notizia del grave episodio ha inviato alla famiglia un telegramma esprimendo la propria solidarietà.

A meno di dodici ore dalla sanguinosa rapina di Piazza del Duomo, un'altra è stata portata a segno da tre giovani armati e mascherati in un ufficio postale. E' stato nuovamente colpito un ufficio della provincia a Tavarnuzze, nell'ora di punta (solo ieri riportavamo di un episodio simile avvenuto a Sesto Fiorentino).

I rapinatori, lasciata la vettura proprio di fronte all'entrata delle poste, hanno fatto irruzione, le armi in pugno, obbligando i presenti a non muoversi.

Salto il bancone i rapinatori hanno messo a soqquadro la cassa e i fogli custoditi sul tavolo alla ricerca di denaro liquido. Si sono impadroniti di 700 mila lire di cui solo 200 mila lire in denaro liquido ed il resto in assegni. Sono quindi fuggiti facendo perdere le proprie tracce.

Troppi episodi di violenza

Firenze come Milano e Torino? Senza fare dell'ultima generalizzazione il fatto è che da un po' di tempo in città devono far riflettere. La mafia che sta imperversando in città e provincia, non è più quella «tradizionale». Sempre più spesso si ricorre all'uso delle armi. Basta guardare agli ultimi giorni per una tragica e terribile impressionante serie di episodi di similitudine: colpi di pistola sparati senza alcuna apparente motivo ad un vigile notturno all'Omanoro; l'assalto per la prima volta a un ristorante fiorentino che per poco non si è trasformato in una tragica e terribile impressionante sparatoria contro un giovane per rubargli la moto senza contare che nei primi quindici giorni di settembre si sono avute sette rapine in uffici postali, banche e anche contro privati.

Negli ultimi tempi poi abbiamo visto che le armi si associano con la droga; sono due aspetti di una stessa disgregazione giovanile e di una stessa crisi di ideali.

Le cause di tutti questi fenomeni sono noti (situazione economica, disoccupazione in continuo aumento specie fra i giovani, crisi sociale e morale) ma non rappresentano una giustificazione.

I partigiani della polizia durante i mesi estivi sono serviti a scoraggiare molti atti di violenza. Ma tutto ciò è stato un «beneficio» temporaneo per la città si rende necessario pertanto una costante e maggiore opera di prevenzione e controllo da parte delle forze di polizia.

Ministro ucraino ricevuto dal sindaco



Il sindaco Elio Gabbugiani ha ricevuto il ministro dei Lavori Pubblici della repubblica Ucraina Vladimir Ploscenko che era accompagnato dal segretario generale dell'associazione Italia-URSS Leone Kanabir. Il ministro ucraino è in Italia ospite della Regione Veneto in concomitanza con le manifestazioni culturali sovietiche in corso nella regione medesima.

Nella foto: la delegazione ucraina ricevuta dal sindaco. Alla sua destra il ministro Vladimir Ploscenko.

dei rapporti culturali tra l'Italia e l'Unione Sovietica e, in special modo, sulla prossima settimana di Kiev a Firenze. Il ministro ucraino e i suoi accompagnatori sono in Italia ospite della Regione Veneto in concomitanza con le manifestazioni culturali sovietiche in corso nella regione medesima.

Nella foto: la delegazione ucraina ricevuta dal sindaco. Alla sua destra il ministro Vladimir Ploscenko.

Durante il cordiale colloquio gli ospiti russi e il sindaco si sono soffermati sui problemi

CITTA' DI FIRENZE
Ente Autonomo del Teatro Comunale

PALAZZO VECCHIO
Salone dei Cinquecento

Domani sera, ore 20,30
Domenica 18 settembre, ore 20,30

CONCERTI SINFONICO-CORALI

Direttore
PIERO BELLUGI

Soprano
SLAVKA TASKOVA PAOLETTI

Baritono
CLAUDIO DESDERI

Basso
BORIS CARMEI

Recitante
ITALO DALL'ORTO

Coro di voci bianche «Magnificat» di Torino diretto da ANGELO GILA

KRZYSZTOF PENDECKI
Passio et mors Domini nostri
Jesu Christi secundum Lucam
(Prima esecuzione a Firenze)

Maestro del coro
ROBERTO GABBIANI

Orchestra e Coro del Maggio Musicale Fiorentino